

Iraq, i sunniti divisi sul no alla Costituzione

Sabotaggio alla vigilia del referendum Baghdad e Bassora restano al buio

di Gabriel Bertinotto

IRACHENI OGGI ALLE URNE per dire sì o no alla nuova Costituzione. Una consultazione dall'esito scontato. Sciiti e curdi appoveranno, gran parte della minoranza sunnita voterà contro oppure deserterà i seggi. Ma resta un margine di incertezza legato al-

l'ipotesi che in almeno tre province i no superino i due terzi, evento che comporterebbe la bocciatura del testo. Potrebbe anche accadere, visto che i sunniti sono in netta maggioranza appunto in tre province. Ma la probabilità che ciò si avveri sono fortemente diminuite dopo il repentino voltfaccia di una delle principali formazioni politiche di quella comunità religiosa, il Partito islamico iracheno. Quest'ultimo, a soli tre giorni dal referendum, ha rovesciato dal «no» al «sì» la propria indicazione di voto. In cambio ha ottenuto

dai deputati sciiti e curdi la promessa che tra qualche mese la Costituzione sarà emendata per correggere alcuni aspetti sgraditi ai sunniti. Va detto che in questa operazione il Partito islamico è rimasto solo, incassando anzi una netta presa di distanza da parte del Consiglio degli Ulema, massima autorità religiosa sunnita in Iraq, che ha ribadito l'esortazione al voto contrario. Ieri, a poche ore dall'apertura delle urne, un blackout ha fatto piombare nel buio Baghdad e Bassora. I blackout, la notizia dei quali ha scosso gli Stati Uniti, con breaking news delle tv all news, interessano circa il 70% della capitale irachena e gran parte della seconda città del paese e potrebbero compromettere ma il Pentagono confida che ciò non avvenga - la regolarità delle operazioni di voto. A provocare l'interru-

zione della corrente, sarebbero stati attentati che hanno fatto saltare dei tralicci della alta tensione, uno dei quali nel nord del Paese, vicino a Kirkuk. La principale rete elettrica che alimenta la capitale sarebbe fuori uso per il sabotaggio: una dimostrazione d'efficacia da parte della guerriglia, ha notato alla Cnn.

Se gli attacchi armati e gli assassini rientrano nella strategia delle milizie integraliste o baathiste che puntano al caos, l'opposizione pacifica dei sunniti deriva dal timore non infondato che il nuovo ordinamento federale previsto dalla Costituzione porti in realtà alla frammentazione del Paese e ad un ridimensionamento del peso politico ed economico delle aree centrali in cui vive la gran parte di loro. L'Iraq potrebbe spaccarsi in tre mini-stati, di cui due, il Nord curdo e il Sud sciita, ricchi di petrolio, al contrario del Centro sunnita, che è privo di risorse naturali. Nelle zone sciite, la preghiera del venerdì è stata utilizzata dal clero per una generale chiamata al voto. Nella città santa di Karbala l'imam della grande moschea ha letto una comunicato del grande ayatollah Al Sistani, massima autorità religiosa sciita, che «nel nome di Dio», ha invitato gli iracheni «a partecipare al



Un gruppo di donne irachene davanti a dei manifesti elettorali

referendum e votare sì». Da giovedì sono in vigore drastiche misure di sicurezza che prevedono il coprifuoco notturno e un quasi totale blocco della circolazione stradale. Le scuole resteranno chiuse sino a lunedì. Il varo della Costituzione non è stato facile. In un primo tempo si era verificata una spaccatura fra curdi e sciiti. I primi temevano un eccessivo sbilanciamento dell'assetto istituzionale in senso confessionale. Ritrovata l'intesa fra i due schieramenti, è emersa la frattura fra il polo curdo-sciita ed i sunniti. Oltre al federalismo ed alla ripartizione da loro giudicata iniqua delle ricchezze nazionali, i sunniti hanno contestato i riferimenti al Baath.

Un articolo afferma che «sono interdetti tutti i gruppi o i movimenti che propongono incitano o giustificano

il razzismo, il terrorismo, la pulizia etnica, in particolare il Baath di Saddam Hussein». Poiché gli iscritti al Baath erano per lo più sunniti, questi ultimi temono che la norma prevista dalla Costituzione si traduca nei fatti in uno strumento per colpire e discriminare non solo chi si macchiò di crimini durante la dittatura, ma centinaia di migliaia di persone ree unicamente di avere avuto una tessera che consentiva loro di godere di uno status di privilegio economico e sociale.

Pochi giorni dopo il referendum, mercoledì prossimo, inizierà il più volte annunciato e rimandato processo a Saddam. Sarà «pubblico», e forse trasmesso in tv, ha fatto sapere il tribunale. L'ex-dittatore dovrà rispondere di una strage di oppositori sciiti risalente al 1982.

Spionaggio estero: nasce la superCia

Segreto anche il nome del direttore Indebolito il potere di Negroponte

di Bruno Marolo / Washington

Tutti i servizi della Cia sono segreti, ma qualcuno è più segreto degli altri. Il governo americano ha annunciato la nascita dello Nsc (National Clandestine Service), che si occuperà di operazioni all'estero. Il direttore è un uomo senza volto. Si presenta soltanto con il primo nome: «Jose». Faranno capo a lui le reti mondiali di informatori della Cia, dell'Fbi, del Pentagono, e delle altre 12 agenzie di spionaggio americane. Una portavoce della Casa Bianca, Dana Perino, ha dichiarato: «Il presidente Bush appoggia la decisione dei servizi segreti. La ristrutturazione era una delle raccomandazioni più importanti della commissione d'inchiesta sull'11 settembre». La creazione dello Nsc è l'ultimo risultato della resa dei conti tra l'amministrazione Bush e i servizi di spionaggio, che ha provocato la sostituzione di George Tenet, il direttore della Cia nominato da Bill Clinton, con il repubblicano di ferro Porter Goss, e la creazione di uno «zar dell'intelligence» nella persona di John Negroponte, ex ambasciatore in Iraq.

La commissione d'inchiesta aveva constatato che gli agenti della Cia somigliano sempre meno a James Bond. Sono burocrati dai sederi di pietra, addestrati a interpretare i dati raccolti dai satelliti spia. Questo modo di lavorare andava bene per la guerra fredda ma serve a poco contro i terroristi. La commissione ha raccomandato di creare una nuova generazione di spie, unendo le risorse umane dei vari servizi segreti. Il ministro della Difesa Donald Rumsfeld, il direttore dell'Fbi Robert

Mueller e i capi delle altre agenzie hanno difeso i loro orticelli. Gli analisti della Cia, che il nuovo direttore Porter Goss trattava da passacarte, in parte si sono dimessi e in parte hanno fatto lo sciopero dello zelo. Alla fine la riforma è stata varata senza pestare i calli a nessuno. Gli analisti conserveranno le loro prerogative. Il nuovo dipartimento delle operazioni clandestine si occuperà soltanto degli agenti sul campo. Il suo capo, «Jose», oltre a non avere un cognome non ha mansioni precise. Con lui lavoreranno due vice: il primo darà ordini agli agenti della Cia, il secondo sarà addetto a un vago coordinamento con le altre agenzie. «Non diremo al ministero della Difesa e all'Fbi come fare il loro lavoro», ha assicurato il funzionario (anche questo anonimo) che ha illustrato alla stampa la nuova struttura. Prima della riforma, il direttore della Cia aveva il titolo di coordinatore nazionale dell'Intelligence. Questa funzione, che George Tenet e i suoi predecessori non erano riusciti a esercitare in pratica, era stata trasferita al nuovo zar dello spionaggio John Negroponte con il mandato di svolgerla in modo più efficace. La creazione del National Clandestine Service indebolisce Negroponte e restituisce alla Cia una parte dei compiti che le erano stati sottratti. Niente lascia sperare a i terroristi. L'ultima segnalazione raccolta dallo spionaggio americano in Iraq si è rivelata una bufala, e ha provocato un falso allarme nella metropolitana di New York.

CAUCASO

Finita la battaglia con i guerriglieri: oltre 100 morti

La battaglia è finita a Nalchik, nel turbolento Caucaso russo, dopo l'inferno scatenato l'altro ieri per le vie della città dagli estremisti islamici filo-ceceni. Ieri le teste di cuoio hanno faticato non poco per stroncare del tutto la guerriglia urbana che ha fatto almeno 108 morti, in maggioranza tra i ribelli. Verso le 8,30 del mattino le forze speciali hanno dato l'assalto ad un negozio di souvenir dove si erano asserragliati tre insorti assieme a due donne prese in ostaggio. Un mezzo blindato ha sfondato un muro e ha aperto così un varco ai soldati che sono entrati sparando raffiche di mitra e lanciando granate. A metà giornata, con gli stessi metodi spicciativi, le teste di cuoio hanno ripreso il controllo della sede dell'amministrazione carceraria locale dove una dozzina di rivoltosi teneva sequestrata una decina di poliziotti. Non si spara più ma la città è rimasta comunque sotto assedio, con gli elicotteri che ronzavano in cielo e ovunque gente in uniforme e con i mitra in pugno. Malgrado la «vittoria» riportata, la Russia rimane comunque sotto choc davanti all'audacia degli estremisti islamici che hanno mandato in tilt Nalchik - capitale della piccola e impoverita repubblica autonoma della Cabardino-Balkaria - attaccando in simultanea tre commissariati, le sedi dell'Fsb e del ministero degli Interni, l'aeroporto e un'armeria. Putin ieri ha confermato la linea dura («saremo spietati con i banditi»), si è sdegnato per il fatto che nella sua Russia siano ancora possibili «incursioni banditesche» su una scala così ampia con molte vittime tra i civili.

La pace spezzata nel Cabardino-Balkaria

Caucaso, l'ombra del separatismo ceceno sulla convivenza tra 2 etnie

di Maresa Mura

I SANGUINOSI scontri scoppiati nella piccola Cabardino-Balkaria -la repubblica caucasica grande qua-

si quanto la Campania- hanno spezzato quel sottile filo che aveva sin qui assicurato a questa repubblica, rispetto alle altre del Caucaso del Nord, una relativa stabilità. Le due etnie che la abitano, quella dei cabardini (di lingua cabardina circassa) e dei balkari (di lingua turca), sono sin qui vissute in pace una accanto all'altra. Se questo ha potuto accadere è anche per merito del presidente Va-

lerij Kokov, un comunista riformista che ha governato la repubblica dalla caduta dell'Urss e che solo di recente, pressato dagli anni (91) e dalla salute malferma, è stato costretto a passare la mano. Putin l'ha sostituito nel settembre scorso con Arsen Kanokov, un cabardino come vuole l'accordo fatto a suo tempo da Kokov secondo il quale il ruolo di presidente spetta di diritto ad un cabardino, quello di vicepresidente ad un russo e quello di primo ministro ad un balkaro. Cabardini e balkari convivono fin dal XIII secolo. Il trascorrere delle epoche ha creato numerosi legami di parentela tra le due comunità favoriti anche dalla comune religione musulmana sunnita. A

metà del 16° secolo i cabardini hanno chiesto la protezione russa contro i tatars di Crimea stabilendo così legami con Mosca che si consolidarono quando lo zar Ivan il Terribile chiese in sposa la bella Maria, figlia del principe della Kabardia Temrjuk. Maria venne poi avvelenata su ordine dello stesso Ivan che provvide a rafforzare in altro modo il dominio russo. A differenza dei cabardini i balkari non hanno mai avuto buoni rapporti con Mosca e Stalin se ne ricordò nel 1944 quando esiliò l'intera popolazione balkara nelle steppe del Kazakistan. Quando nel 1957 i pochi superstiti poterono ritornare nelle loro terre trovarono che i cabardini avevano rispetta-

to il diritto degli esuli a rientrare in possesso delle loro abitazioni a differenza di quanto avvenne ad esempio tra gli osseti e gli ingusci. Ma fermenti separatisti possono presentarsi nuovamente nella Repubblica soprattutto se vengono provocati dall'esterno. Fino ad oggi cabardini e balkari sono stati uniti nel manifestare solidarietà al popolo ceceno. Nel 2001 vi è stato però un tentativo fallito di colpo di stato ad opera di un gruppo di wahabiti provenienti dalla Cecenia. Nel scorso maggio oltre mille balkari hanno inscenato una manifestazione a Nalchik contro una norma del governo federale che intendeva modificare lo «status dei confini dei comuni della repubbli-

ca» che peggiorava la situazione dei territori (pascoli e allevamenti) dove più numerosa vive la minoranza balkara. Nel settembre scorso nella capitale della vicina Karacaevo-Cerchessia si è svolto infine il congresso delle obscene (comunità rurali) del Caucaso del Nord promosso dall'organizzazione «Aadya Xasa» che riunisce i circassi, i cabardini, gli adygei, gli abasini e gli abcaisi e che ha auspicato l'unione di tutte le Sette repubbliche che appartengono al Caucaso settentrionale. Va infine ricordato che la repubblica, dipendente da Mosca per il 72% del suo budget, ha una economia basata principalmente sull'agricoltura, ancora in gran parte statalizzata, che ha incominciato a dare qualche frutto solo negli ultimi 5 anni. Ha bisogno di forti investimenti per sviluppare non solo l'industria del tungsteno-molibdeno, materie di cui è ricca, ma anche il turismo che un tempo faceva della repubblica la «Svizzera del Caucaso».

QUESTO AUTUNNO ANDRA' DI MODA IL NERO.



MOTOROLA V3 BLACK EDITION
Quadri-Band, fotocamera VGA (200x40), bluetooth, doppio display a colori, suonerie polifoniche, MMS, mp3 player, mpeg4 player.
Guarda il prezzo!
Euro: **269,00**
(Prezzo iva incl.)

Solo su loutlet.it
trovi i prodotti di marca a prezzi davvero incredibili!
Prova anche tu:

www.loutlet.it
e guarda i prezzi!

Numero Verde
800-135559

Call center: dal Lun. al Ven. dalle 8.00 alle 20.00



NOKIA 7260 BLACK
Tri-Band, Fotocamera VGA, display a colori, suonerie polifoniche, infrarossi, wap, radio, MMS.
Guarda il prezzo!
Euro: **199,00**
(Prezzo iva incl.)